

Omelia nella Messa di Pasqua

Cattedrale – 8 aprile 2007 – ore 10,45

1. **“Il Signore è davvero risorto, alleluia. A Lui gloria e potenza nei secoli eterni”** canta la liturgia di Pasqua nell’antifona di ingresso. Siamo qui a celebrare un evento che è **inaudito, impensabile, sconcertante**. E’ la creazione nuova che Dio opera nel mondo: **Cristo risorge da morte, primo ed unico fra gli uomini**. E’ la vera rivoluzione dell’uomo che domina e vince la morte. **E’ il centro e il nucleo della nostra fede**. Noi siamo credenti non tanto per una dottrina o per un insieme di verità, **ma siamo credenti perché ci fidiamo di un uomo e confidiamo in un uomo che è Dio**, che si è fatto uno di noi, ha sofferto ed è morto come noi e per noi, **ma unico è risorto, vincendo la morte**, vincendo la causa della morte il peccato, e la causa del peccato Satana.
2. **E’ un fatto storico realmente avvenuto alla presenza di testimoni** che poi lo hanno annunciato e affermato e per questo hanno donato la propria esistenza. Nella prima lettura Pietro lo testimonia con fermezza: “Dio lo ha resuscitato il terzo giorno e volle che apparisse non a tutto il popolo, **ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti”** (At10,40-41). Non solo, ma Pietro continua affermando che il Cristo Risorto è Colui al quale” tutti i profeti rendono testimonianza e chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome” (At 10,43). La remissione dei peccati non è quindi semplicemente un ministero di misericordia verso chi è in peccato, ma è soprattutto **epifania e manifestazione di Cristo Risorto** che comunica la sua risurrezione al peccatore ricreandolo, rifacendolo rinnovandolo.
3. San Paolo nella seconda lettura afferma: **“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù**, dove si trova Cristo assiso alla destra del Padre; **pensate alle cose di lassù**, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti a questo mondo e risorti con Cristo nel battesimo e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio” (Col 3,1-3). Così hanno vissuto tanti nostri fratelli come ad esempio i nostri Odoardo Focherini, Mamma Nina, Don Zeno.

4. **E' una realtà di fede che è iniziata all'alba del giorno della risurrezione di Cristo Signore** proprio come **inizio della fede pasquale**. E il brano del Vangelo che abbiamo ascoltato poco fa ci mostra questo inizio di fede pasquale nelle reazioni di tre persone discepoli del Signore di fronte alla tomba vuota. **La prima è Maria Maddalena** che resta smarrita al vedere la pietra ribaltata dal sepolcro, e corre, come mossa dal timore che sia successo qualcosa di irreparabile. Maria Maddalena teme di non potere vedere e toccare il corpo morto del suo Signore, teme di avere perso ogni punto di riferimento visibile della persona cara, anche l'ultimo, quello caratterizzato dal cospargerlo di profumi e unguenti. Maria Maddalena corre e va subito, istintivamente, da Pietro e da Giovanni, i punti di riferimento del gruppo degli Apostoli. E anche Pietro e Giovanni a loro volta corrono, e la corsa esprime la loro ansia, il loro timore di qualche ulteriore disgrazia. I due apostoli constatano la tomba vuota e solo Giovanni, viste le bende per terra ed entrato nel sepolcro vuoto, **“credette”** (Gv 20,8), o meglio **“cominciò a credere”**. Termina infatti il brano del Vangelo: “Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura che egli doveva risuscitare dai morti” (Gv 20,9). **E' l'inizio della fede pasquale, che troverà la sua pienezza con il dono dello Spirito Santo** che illuminerà le menti aprendole all'intelligenza delle Scritture (cfr. Lc 24,45). **Maria Maddalena crede** perché vede Cristo Risorto che la chiama ad annunciare ciò che ha visto e che lui aveva preannunziato. **Giovanni crede** perché vede il sepolcro vuoto e si ricorda quanto Gesù aveva detto “nel terzo giorno il Figlio dell'uomo risorgerà (Mt 16,23 e 17,23 e 20,19) e **Pietro crederà** vedendo il Risorto che mostra a lui e agli apostoli le mani e il costato la sera di Pasqua (Gv 20,19). Si arriva alla piena fede con l'intelligenza della Scrittura e l'adesione alla parola di Dio. Infatti gli apostoli quella mattina di Pasqua “non avevano ancora compreso la Scrittura che egli doveva resuscitare dai morti” (Gv 20,9).
5. **Per noi, se lo vogliamo, c'è la possibilità**, dopo duemila anni, di una migliore e più profonda intelligenza della Scrittura. **La fede di tanti fratelli e di tanti santi come i nostri Odoardo Focherini e Mamma Nina e Don Zeno sono una prova**

evidente di Cristo Risorto e della Scrittura, nella quale loro hanno creduto giocando la loro esistenza proprio sul Risorto. E' proprio vero quanto scrive l'apostolo Giovanni nella sua prima lettera: **“Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede”** (1Gv 5,4). E il S.Padre nel Convegno della Chiesa italiana di Verona ha affermato, ripensando ai tanti santi di questi duemila anni: **“Noi siamo gli eredi di quei testimoni vittoriosi!** Ma proprio da questa constatazione nasce la domanda: **Che ne è della nostra fede? In che misura sappiamo noi oggi comunicarla?** La certezza che Cristo è risorto **ci assicura che nessuna forza avversa potrà mai distruggere la Chiesa.** Ci anima anche la consapevolezza che **soltanto Cristo può pienamente soddisfare le attese profonde del cuore umano** e rispondere agli interrogativi più inquietanti sul dolore, l'ingiustizia e il male, sulla morte e l'aldilà. Dunque la nostra fede è fondata, **ma occorre che questa fede diventi vita in ciascuno di noi.** C'è allora un vasto e capillare sforzo da compiere perché ogni cristiano si trasformi in **“testimone”** capace e pronto ad **assumere l'impegno di rendere conto a tutti e sempre della speranza che lo anima** (cfr.1Pt 3,15). Per questo occorre tornare ad annunciare con vigore e gioia l'evento della morte e risurrezione di Cristo, cuore del Cristianesimo, fulcro portante della nostra fede, leva potente delle nostre certezze, vento impetuoso che spazza ogni paura e indecisione, ogni dubbio e calcolo umano. **Solo da Dio può venire il cambiamento decisivo del mondo”.** Continua il S.Padre: **“Cari fratelli e sorelle, il Vangelo, la Buona Notizia** resta sempre la stessa: **Cristo è morto ed è risorto per la nostra salvezza!** Nel suo nome **recate a tutti l'annuncio della conversione e del perdono dei peccati, ma date voi per primi testimonianza di una vita convertita e perdonata”.**

E' questo l'augurio fervido che oggi il Vostro Vescovo porge a tutti voi ed è anche la preghiera che ora io innalzo al Signore perché questa Pasqua ci rinnovi nel cuore e ci doni di essere sempre e dovunque **testimoni gioiosi e coerenti di Cristo Risorto, unica e vera speranza degli uomini.**

+ Elio Tinti, Vescovo